

Assemblea pubblica del 30 giugno

Il 3 luglio 2024 ci sarà l'udienza di rinvio a giudizio per 13 compagni e compagne imputati a vario titolo di resistenza aggravata, travisamento e danneggiamento relativi al corteo dell'11 febbraio 2023.

Quel corteo era stato chiamato in solidarietà ad Alfredo Cospito che stava rischiando la vita per lo sciopero della fame iniziato il 20 ottobre contro il 41 bis e l'ergastolo ostativo. È stato un corteo molto partecipato come le tante iniziative che lo avevano preceduto.

La coraggiosa scelta di Alfredo insieme a quello che si era riusciti a ricavare dalle sue parole gravemente silenziate dal regime di isolamento e di tortura del 41bis, avevano spinto a partecipare anche chi era lontano dalle sue posizioni anarchiche.

Il fatto di non farne una battaglia personale ma anzi di estenderla a tutti i reclusi e le reclusi soggetti al regime del 41bis ha fatto sì che la voglia di sostenerlo si allargasse, e tanto. Volantinaggi, presidi e cortei si sono succeduti sempre molto partecipati.

Il 19 aprile 2023 Alfredo Cospito ha fatto una scelta di vita, interrompendo lo sciopero della fame dopo che la Corte Costituzionale aveva emesso una dichiarazione di incostituzionalità sui criteri del computo delle attenuanti per tutti i reati la cui pena contempli il solo ergastolo. Dichiarazione a seguito della quale Alfredo ha ottenuto una ridefinizione della pena dall'ergastolo a 23 anni. Alfredo ha interrotto lo sciopero della fame e in poco tempo è tornato il silenzio.

Il 41 bis è stato, in quei mesi di mobilitazioni, messo in discussione come mai era accaduto, ma oggi esiste ancora come prima e Alfredo, insieme a più di 700 altri detenuti e detenute, vi è ancora rinchiuso.

Ora, vogliamo rompere questo nuovo silenzio caduto sul 41 bis, sull'ergastolo -ostativo e non-, sulle gravissime condizioni nelle carceri per l'assenza di cure, per il cibo scadente, per la mancanza d'acqua calda d'inverno e fredda in estate, per il sovraffollamento, per l'assenza di quanto necessario alla sopravvivenza dignitosa. Le più recenti disposizioni vietano pure, in alcune carceri, come quello di Opera, l'invio di pacchi e denaro ai detenuti, se non si è autorizzati ai colloqui. Quindi, chi non ha nessuno in grado di assisterlo, resterà ancora più privato di tutto. Senza dimenticare i continui abusi, pestaggi e brutalità da parte degli agenti di custodia, servili secondini guardiani del potere. Quanto accaduto al carcere minorile del Beccaria insegna.

Il carcere è la punta dell'iceberg della repressione sociale e politica che diventa sempre più acuta man mano che le nuvole della guerra si addensano sulle nostre teste. Polizia e magistratura sono strumenti istituiti allo scopo di contenere le contraddizioni sociali e di attaccare i movimenti di resistenza economica e sociale contro gli effetti della crisi, contro la devastazione ambientale, contro le politiche migratorie e le guerre del capitale.

Nessuno deve essere lasciato solo. Dobbiamo tornare ad essere vicini, solidali e compartecipi con Alfredo, con tutte le detenute e i detenuti al 41Bis e all' ergastolo, con Anan, Ali e Mansour, compagni palestinesi in carcere in Italia, con i migranti reclusi nei CPR, con le prigioniere e i prigionieri politici rinchiusi da più di 40 anni, con i proletari incarcerati perché esuberanti di un sistema che non riesce più nemmeno a sfruttarli. E così non devono essere lasciati soli i proletari russi, ucraini, palestinesi e tutti gli altri prigionieri delle guerre del capitale.

Il processo che inizierà il 3 luglio sarà l'occasione per ritrovare la forza di portare di nuovo in strada il nostro grido contro il carcere e contro il 41 bis. In solidarietà a chi è inquisito per ciò che insieme abbiamo portato avanti in quei mesi.

Chiamiamo un'assemblea pubblica per il 30 giugno al C.S.O.A Cox18 in via Conchetta, 18 dalle ore 17 per riaprire un confronto di idee e pratiche da riportare nelle strade, sempre più urgenti in questa fase di guerre e di massacri. La Palestina è sotto un furente attacco, un genocidio in corso d'opera. Le forze di occupazione israeliane, sostenute e alimentate dalle potenze occidentali, stanno tentando di realizzare l'infame obiettivo di eliminare da quella terra i suoi abitanti, i palestinesi. Nelle carceri sioniste le torture, le privazioni, le uccisioni sono da sempre una costante, che dal 7 ottobre ha visto un atroce crescendo. Non dimentichiamo che "Israele" è anche un laboratorio delle potenze occidentali su tanti e diversi fronti, quello della repressione in testa. Occorre prestare attenzione perché ciò che si sperimenta là prima o dopo arriva anche alle nostre latitudini.

giugno 2024

Assemblea milanese contro 41 bis ed ergastolo ostativo